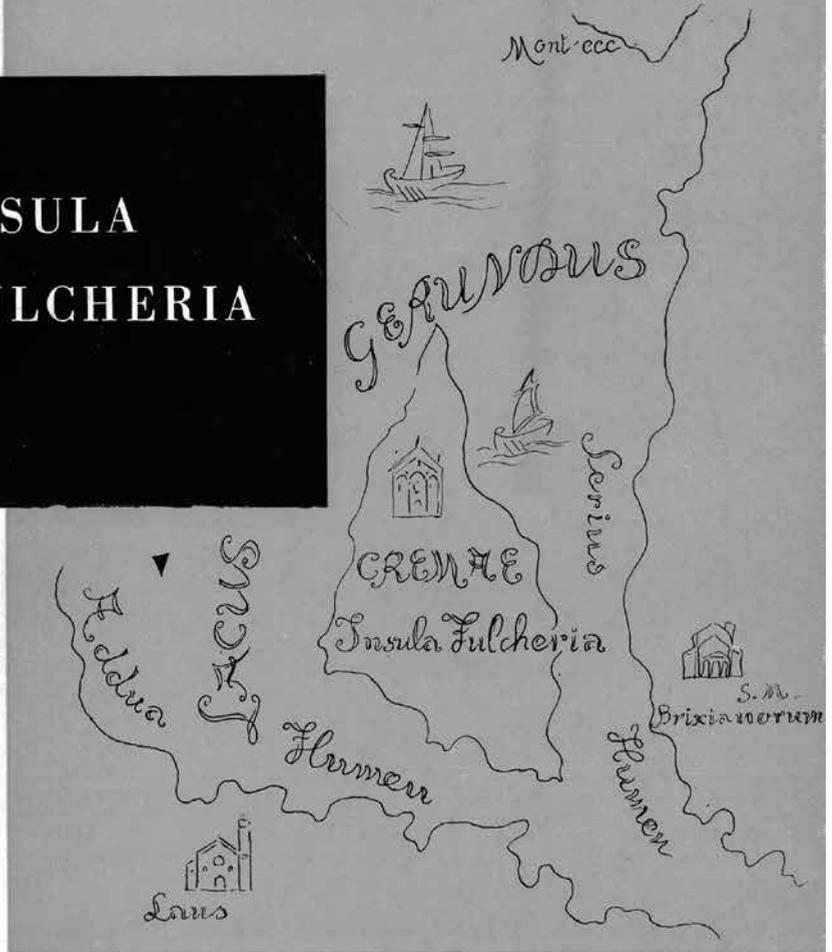


CIVICO MUSEO DI CREMA
E DEL CIRCONDARIO

INSULA
FULCHERIA



I°
VOLUME
1962

RASSEGNA DI STUDI · DOCUMENTAZIONE E
TESTIMONIANZE STORICHE DEL CREMASCO

Il frontespizio del primo numero di INSULA FULCHERIA, anno 1962

INSULA FULCHERIA: Vecchi percorsi nuovi orizzonti

Dietro le pagine di una rivista si nasconde sempre una storia non scritta, pubblicamente sconosciuta. Anche se impropria questa dimensione potrebbe essere definita esoterica. Infatti corrisponde a tutto ciò che anche il fine lettore riesce a stento a percepire sforzandosi, come dice Dante, d'andare oltre il senso letterale. Tale atmosfera non si palesa mai concretamente ma può essere avvertita attraverso l'intuizione. I travagli che occupano una Redazione li troviamo infatti celati dietro le righe dei testi, fanno capolino nella vivacità delle immagini, a volte traspaiono impressi nel significato ammiccante e allusivo dei titoli che anticipano il significato delle tematiche prescelte. Si tratta dunque di un racconto nel racconto fatto di forti sentimenti, amicizie, consolidati rapporti umani, affinità elettive che durano nel tempo, ma che a volte passano, purtroppo travolti dal termine di una breve vita. Forse tutto ciò rimanda ad un racconto che, non di meno di altre narrazioni, meriterebbe d'esser conosciuto. Se a distanza se ne percepiscono flebili echi, in prossimità si possono scoprire le trame e seguire i contrasti. È comunque difficile prestare attenzione, avvertire il silenzio delle lunghe ore trascorse nella lettura dei saggi, spese nel paziente vaglio degli scritti, nell'estenuante messa a punto con gli autori e nella concorde predisposizione degli articoli. È arduo, ma non impossibile, ravvisare tutto questo. Nel pieno del vissuto, facendo debita attenzione, si possono cogliere i risvolti delle pensose attese, esperienze giornaliere trascorse all'insegna dell'impegno, nel dibattito serrato, con la soddisfazione ma anche l'apprensione per i risultati. Sono di casa la meticolosa progettazione di nuovi arditi percorsi, la ponderata ricerca degli orientamenti condivisi, l'individuazione degli autori giusti. Questo intrigante lavoro comporta: un meticoloso intreccio di rapporti umani giocati sulla fiducia rivolta ai nuovi collaboratori e la stima riservata a quelli vecchi, la comprensione diplomatica da riservare agli istituzionali e agli amministratori, la sensibilità nel dialogare con gli artisti, la complessa difficoltà nell'intrecciare il sapere tecnico degli specialisti e seguire il diligente operato di grafici e tipografi. L'esperienza di una Redazione è di sentirsi immersi in una novella; a volte circondati da perfette sintonie, a volte sottoposti a pressanti scadenze, problematici confronti, dove non mancano altruistici slanci ma possono anche scoppiare scintille, prologo di accesi dibattiti. In questo piccolo microcosmo familiare, come in una antica fucina si forgiavano differenti categorie umane e culturali. Tutte le personalità, piccole e grandi, lasciano un segno perché, a dispetto delle credenze consolidate, in ogni realtà operativa l'intelligenza e l'inventiva, per potersi realizzare appieno nella pratica, non possono prescindere dall'essere fiancheggiate e andare di pari passo con l'accortezza ordinata, la metodologia programmata, il senso pratico, tutte predisposizioni che spesso non sono prerogative di un solo spirito geniale e possono sfuggire di mano sia al teorico che all'intellettuale.

In occasione del cinquantesimo numero di uscita della rivista è opportuno abbozzare un breve excursus per stendere, anche se a grandi linee, un consuntivo in merito all'operato che ha contraddistinto il periodico dalla sua origine per giungere alle recenti vicende.

Fin dai primi anni di vita *Insula Fulcheria* ha costituito il punto di riferimento per tutti gli interessati alla promozione culturale del territorio cremasco. Una costante serie di studi si sono succeduti avendo come protagonista il patrimonio archeologico. Queste attenzioni hanno contribuito non poco al sorgere di un ruolo fondamentale di sostegno e sviluppo informativo che ha seguito le numerose campagne di scavo succedute negli anni Sessanta e Ottanta. Si è andata così delineando una ricerca identitaria che, partita dalla tarda romanità con il complesso pievano e la

villa di Palazzo Pignano ha toccato l'alto medioevo, con la scoperta delle necropoli longobarde di Offanengo. Dopo il primo decennio l'indirizzo editoriale si è rivolto soprattutto all'interesse nei confronti della quadreria mobile. Numerosi restauri hanno contribuito a salvaguardare e rendere accessibile lo splendore originario delle tele più antiche oggi esposte al museo. Generazioni di concittadini si sono raccolte intorno all'attività di Direttori e Presidenti: Amos Edallo, Beppe Ermentini, Mario Mirabella Roberti, Carlo Piastrella. L'intensa attività si è gradatamente sviluppata grazie alla collaborazione offerta da numerosi illustri specialisti: Giuliana Albini, Renata Casarin, Franco Giordana, Lynn Pitcher, Luciano Roncai, Juanita Schiavini e tanti altri.

Queste brevi note riguardano gli ultimi diciotto anni. Seguono sbrigativamente e in modo sintetico l'elencazione delle nuove tematiche affrontate nei volumi successivi. La sempre generosa e gratuita partecipazione di tanti autori non è mai venuta meno e tale disponibilità ha permesso alla Redazione di poter preventivare con puntualità un quadro sempre variegato di studi da offrire ai lettori. Sotto la guida del prof. Marco Lunghi, si è andato sviluppando un progressivo processo di rinnovamento. Lo dimostra l'ampia ospitalità data a decine di neolaureati che nelle tesi hanno posto attenzione alle caratteristiche culturali del Cremasco. Si è tenuto conto dell'eredità operativa già esistente. La finalità gestionale è stata quella di aprire nuove prospettive, affrontando alcuni aspetti del territorio che erano rimasti in attesa di doveroso approfondimento. Questa attenzione ai problemi della contemporaneità non ha dimenticato le esperienze maturate dai predecessori e l'intenzione di seguire la volontà dei padri fondatori della rivista è stata sempre presente. Notevole la partecipazione riservata alla pluralità degli indirizzi culturali censiti a Crema, provenienti dalle numerose espressioni dell'associazionismo (Gruppo Antropologico Cremasco, Società Storica, Centro di ricerca A. Galmozzi, Pro Loco, Araldo, ecc.), garantita con la presenza di redattori provenienti da diverso indirizzo, che hanno operato all'insegna della libera espressione. Il proficuo confronto ha costituito una solida base ed ha permesso lo sviluppo di riflessioni critiche costruttive. Gli scambi di vedute possono rallentare l'esecuzione dei lavori tuttavia sono garanti nel limitare i possibili errori dovuti a conduzioni troppo personalizzate. È merito del Direttore aver saputo raccogliere attorno a sé una équipe di assistenti non dediti unicamente alla mansione di correzione bozze o alla ricerca selettiva di promettenti autori, ma soprattutto occupati nel compito di curatori e coordinatori delle rispettive sezioni del sommario che sovente sono intervenuti direttamente nella stesura degli articoli.

Il controllo finale è stato collegiale. Nei casi di dubbio o al sorgere di eventuali problematiche e nella programmazione si è fatto ricorso all'intervento del Comitato Scientifico.

Se in passato l'attenzione aveva dato credito, quasi esclusivamente, alle realtà storico e artistiche, successivamente è stata reintrodotta l'adesione al principio secondo cui il Museo Civico di Crema è nato in veste di Museo del Territorio. In origine le opere esposte erano state acquisite non esclusivamente in virtù del loro valore commerciale, ma soprattutto in qualità di testimonianze rispondenti al panorama circostante che le aveva prodotte.

Nell'acquisizione dei testi è stato seguito questo principio fondamentale. Dare spazio alle questioni del posto non necessariamente è sinonimo di provincialismo quando si seguono serrate comparazioni con altre realtà limitrofe o lontane. Il caso di Carla Maria Burri insegna che si può essere Cremaschi e nel contempo cittadini del mondo. Un Museo di storia locale può essere imprecioso e vantare legittimamente la presenza di un settore dedicato ai reperti egizi.

Non sono state accantonate le tradizionali ricerche di archeologia, di storia e arte antica che hanno continuano ad assolvere il loro compito sempre legato alla tipicità del contesto.

Procedendo per sommi capi dal lontano 2003 è iniziata una analisi degli argomenti riguardanti: - I rapporti tra museo, città, territorio e le realtà istituzionali teatrali (il S. Domenico) e musicali (il Folcioni). Il processo ha riguardato le singole sezioni museali e il loro rapporto con le funzioni conservative, conoscitive e interculturali demandate all'istituzione (XXXIII-2003; XXXIV-2004; XXXV-2005; XXXIX-2009).

- La storia e le tradizioni hanno concorso a definirne le prerogative dell'Uomo Cremasco. L'accoglienza delle influenze ricevute dalle passate dominazioni è emersa nella semantica dialettale (longobardismi, gotismi), nella musica, nel teatro, nella pittura (venetismi). Per contro valenti concittadini hanno saputo esportare la cultura locale oltre confine (XXXVI-2006; XXXVII- 2007; XXXIX-2009; XL-2010; XLI-2011).

- Tutela, condizionamento, dignità, isolamento e relazioni ambientali sono gli spunti rilevati nell'aver affrontato l'aspetto naturalistico (XXXIV-2004; XXXVIII-2008; XL-2010).

- L'antropologia, come chiave di lettura, ha offerto nuovi approcci all'alimentazione (XXXIII-2003), alla diaristica, all'iconografia e al culto religioso (XXXV-2005).

Continuando nell'esame degli argomenti trattati dal 2012 ad oggi, il lavoro di ricerca ha seguito due percorsi: la proiezione nel tempo e la dilatazione nello spazio. L'exkursus temporale è approdato alle vicende ed ai protagonisti dell'Osservanza Agostiniana della Lombardia che avevano stabilito nel convento S. Agostino di Crema la loro importante casa madre.

Alla fine del medioevo la storia di questa istituzione religiosa ha svolto un ruolo di rilevanza che è andata ben oltre i confini della Lombardia. Recentemente tali avvenimenti hanno calamitato l'attenzione di illustri studiosi tra i quali non sono mancati autori esterni (M. Mattei, N. Ciampelli, M. De Leo, C. Corsetti), circondariali (M. Sangalli, E. Chittò, M. Santagiuliana, F. Moruzzi) e Cremaschi (V. Dornetti, E. Bertozzi, E. Ruggeri). Insieme hanno dato vita ad un monografico (XLIII-2013) ricco di spunti, riguardanti le influenze religiose, politiche, economiche e culturali degli Eremitani di Crema.

L'estensione spaziale ha interessato i progetti urbanistici riservati alla città, dal centro storico ai sobborghi (XLVII-2017). La riqualificazione delle aree dismesse, la pianificazione comunale, il rammendo delle periferie e i piani di lavoro della città futura. Di tali questioni hanno dato prova i mirati interventi di architetti, paesaggisti e urbanisti del luogo (E. Edallo, P. Vailati, L. Severgnini, A. Carelli, C. Campanella, M. Ermentini, C. F. Pavesi).

Sono iniziate indagini a tutto campo dedicate alla storiografia moderna, attenta non solo alle vicende dei famosi personaggi e ai grandi fatti, ma che considera degni di attenzione anche la gente comune operante senza clamore nell'anonimato della quotidianità. Protagonisti degli eventi sono diventati il contesto periferico e rurale con i suoi residenti. Anche il ventaglio delle fonti si è ampliato. Il documento ufficiale ha in parte ceduto quel monopolio dogmatico che lo aveva distinto nel passato. Ad esso si sono affiancate le cronache giornalistiche, le scritture private (lettere, elenchi della dote, diari personali, appunti di viaggio), le testimonianze orali, ritenute attendibili e quindi degne d'interesse. Tra i tanti esempi che possono essere forniti ricordiamo i resoconti annuali del primo conflitto mondiale condotti da E. Benzi e P. Carelli, basati su espliciti richiami alla pubblicistica dell'epoca (XLIV-2014; XLV-2015; XLVI-2016; XLVII-2017; XLVIII-2018; XLIX-2019; L-2020); le indagini sui consumi alimentari tra i contadini (XLVIII-2018), e la pestilenza del 1630 (XLIX-2019) redatte da B. Mori e gli excursus letterari di N. Premi.

Particolare attenzione è stata riservata a forme di artigianato considerate secondarie, ma che hanno contribuito a caratterizzare in modo determinante lo sviluppo economico e sociale delle piccole comunità. Questo recente interesse ha permesso una migliore comprensione degli avvenimenti più significativi. Ciò che in precedenza non veniva preso in considerazione, attraverso l'esame dei particolari, è servito a migliorare la conoscenza del quadro generale. Seguendo questa ottica il monografico dedicato alle arti applicate, curato da P. Venturelli (XLVI-2016), ha messo in risalto una serie non trascurabile di eccellenze territoriali operanti nel campo dell'artigianato artistico, le specificità della pittura del mobile, le vicende dei maestri vetrai, la decorazione fittile, la bravura degli orafi e degli argentieri, la produzione di apparati scenici e la composizione degli arredi religiosi.

Nuovo impulso ha portato l'analisi condotta da un gruppo di qualificati storici e appassionati d'arte moderna (C. Alpini, R. Bettinelli, G. Guarneri, G. Barbarisi, G. Nicoli, S. Fontana, S. Meri-

co, N. Vecchia, C. Cerritelli, E. Petró, W. Venchiarutti, G. Zucchelli). Con una nutrita serie di saggi gli autori hanno saputo ampliare l'interesse e l'apprezzamento dedicati agli artisti cremaschi.

All'arte contemporanea è stato riservato uno specifico monografico (XLV-2015). Sono passate in rassegna opere di Federico Boriani, Agostino Arrivabene, Aldo Spoldi, Ugo Stringa, Mario Toffetti, Maurizio Zurla. A seguito di questo programmato indirizzo nei volumi successivi sono continuate biografie dedicate a pittori, frescant, scultori, disegnatori, terracottai, grafici e fotografi tra i quali: Adriano Rossoni, Carlo Bruscheri, Rosario Folcini, Chiara Bolzoni, Marialisa Leone, Margherita Martinelli, Libero Donarini, Hervé Barbieri, Alberto Besson, Andrea Miragoli, Angelo Noce, Roberto Marchesini. Articoli e libri espressamente dedicati alla lavorazione artistica del cotto, a più riprese, sono apparsi nel panorama dell'editoria nostrana, tuttavia mancavano indagini organiche centrate sul passaggio alle fasi meccanica e industriale della produzione riservata ai laterizi. Eppure si è trattato di una attività determinante nei secoli XIX e XX che ha coinvolto tutta la provincia e in particolare la zona cremasca, dove sorgevano diverse fornaci con centinaia di lavoratori. La recente sezione monografica dal titolo "Le fornaci e la lavorazione del cotto nel territorio cremasco" (XLIX- 2019) ha affrontato tali problematiche. Grazie alla raccolta di studi propedeutici è sopraggiunto l'approccio riguardante il processo di lavorazione e produzione dell'archeologia industriale, disciplina che non limita lo studio alle architetture e alla conservazione dei monumenti, ma interviene indicando le modalità per il riutilizzo dei complessi dismessi. Gli autori (F. Maestri, F. Occhio, V. Guazzoni, F. Caramatti, G. Giora, C. Vairani, C. Campanella) provengono da esperienze professionali diverse: docenti, architetti, ingegneri, storici d'arte, archivisti.

Un altro filone culturale, per la prima volta affrontato nell'annuario del museo riguarda le poesie dialettali e quelle in lingua composte da poeti cremaschi. I saggi sono partiti esplorando le radici delle liriche in vernacolo, ne hanno verificato i valori estetici, antropologici, i contenuti delle varie forme espressive derivati dalle correnti poetiche che si sono succedute. A questo non facile compito sono stati chiamati esperti critici, letterati, poeti, dialettologi tra cui ricordiamo F. Gallo, C. A. Sacchi, L. Geroldi, V. Dornetti, G. Vailati.

Sempre negli ultimi periodici non sono mancate le biografie storiche dedicate a tanti personaggi illustri o meno noti: Winifred Terni De Gregorj, Francesco Agello, Arrigo Fadini (XLIV- 2014 rispettivamente di S. Agosti, M. Cassi, E. Coti Zelati); Paolo Braguti (XLV-2015 P. Martini); Fortunato Marazzi, Antonio Premoli (XLVI- 2016 , XLVII- 2017 G. Antonioli); Ferdinando Cazzamalli, Marcello Mazzoni, Antonio Guarinis, i Gerson (XLVIII- 2018 P. Martini, S. Stefanovic, S. Pinferetti, C. Marinoni), Pietro da Cemmo (XLIX A. Pavesi). Ogni volume in appendice ha sempre riportato la dettagliata attività istituzionale del museo che in questi ultimi anni è stata vivacizzata con mostre, potenziamento delle vecchie sezioni, creazione di nuovi spazi espositivi, incontri, manifestazioni e conferenze, corsi per la didattica rivolti ai giovanissimi che hanno riscosso un grande partecipazione.

Insula Fulcheria rimane nella sua unicità una testimonianza rilevante, baluardo e centro di testimonianza delle attività culturali svolte durante l'anno e diramate nel comprensorio. Fondata da un architetto-poeta nel corso della sua storia ha visto succedersi alla direzione un archeologo, uno storico e oggi un antropologo. In tanti anni sono apparse indicazioni atte a fornire agli interessati di storia locale un valido strumento per la conoscenza e stimolo ai ricercatori. Ci auguriamo che le odierne difficoltà non scoraggino nel veder continuare la disponibilità dei sostenitori, la tenacia dei volontari, la determinazione degli amministratori e la lungimiranza degli organi istituzionali.

Ma soprattutto speriamo non vengano mai meno le adesioni, soprattutto giovanili, affinché possa continuare e crescere una iniziativa che rende fieri di sentirci Cremaschi, di appartenere per nascita o per diritto ai membri di piccola ma attiva comunità.